

RIVISTA LITURGICA

TRIMESTRALE PER LA FORMAZIONE LITURGICA
fondata nel 1914 dall'abbazia benedettina di Finalpia

αϠω

Quinta serie
anno CIX
fascicolo 5
gennaio-marzo 2022

Liturgia e sinodalità

Monastero
S. Giustina



Comunità
di Camaldoli



RIVISTA LITURGICA

anno CVIII ♦ quinta serie ♦ n. 1 ♦ gennaio-marzo 2022

ISSN 0035-6956

Abbazia S. Giustina
35123 Padova

Edizioni Camaldoli
Loc. Camaldoli, 14
52014 Camaldoli (AR)

Abbazia S. Maria
17024 Finalpia (SV)

DIRETTORE: Gianni Cavagnoli

Via Fatebenefratelli 2/A – 26100 Cremona (CR) – direttore@rivistaliturgica.it

REDATTORE: Matteo Ferrari OSB Cam (Rappresentante delle Edizioni Camaldoli)

redattore@rivistaliturgica.it

VICEREDATTORE: Elena Massimi

elena.massimi.75@gmail.com

CONSIGLIO DI DIREZIONE:

Giorgio Bonaccorso (Rappresentante del Monastero di S. Giustina); Luigi Girardi;
Elena Massimi

CONSIGLIO DI REDAZIONE:

Morena Baldacci; Goffredo Boselli; Christian Gabrieli; Andrea Grillo; Francesco Pieri;
Roberto Tagliaferri; Paolo Tomatis; Valeria Trapani; Norberto Valli

Gli articoli vengono sottoposti a *double-blind peer review*

UFFICIO ABBONAMENTI:

«Edizioni Camaldoli» ♦ Loc. Camaldoli, 14 ♦ 52014 Camaldoli (AR) ♦
tel. +39 0575 556013 (dal lunedì al venerdì: 8, 30 – 12, 30 e 14, 30 – 18, 30) ♦
fax +39 0575 556001 ♦ e-mail: rivistaliturgica@camaldoli.it – edizioni@camaldoli.it

ABBONAMENTO A «RIVISTA LITURGICA» ANNO 2022

Italia (4 volumi) € 60,00 ♦ Un volume (anche arretrato) € 20,00

Esteri (4 volumi) € 80,00 ♦ Un volume (anche arretrato) € 20,00

Per richiedere i singoli fascicoli contattare l'ufficio abbonamenti

– CCP n°1029162243

Intestazione: Casa Gen. Congr. Eremiti Camaldolesi – Rivista Liturgica

– Bonifico bancario: IT 63 X 07601 14100 001029162243 (Banco Posta)

codice BIC SWIFT: BPPITRXXX

– è possibile effettuare pagamento con CARTA DI CREDITO dal sito www.rivistaliturgica.it

Direttore responsabile: Osvaldo Forlani OSB Cam

Autorizzazione del Tribunale di Savona n. 125 del 6/7/1956

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 1 – CN/RN

Stampa Pazzini Stampatore Editore

via Statale Marecchia, 67 – 47827 Villa Verucchio – Rimini

Tel. +39 0541 670 132 – Fax +39 0541 670 174 – pazzini@pazzineditore.it

www.rivistaliturgica.it

Sommario pp. 5-7

Editoriale pp. 9-10

STUDI

DARIO VITALI pp. 11-31

Sinodalità e Tradizione. Apprendere dalla Chiesa del Primo Millennio

Il contributo mette in luce come il cammino sinodale recentemente avviato sia in continuità con la Tradizione, e non una novità dell'attuale pontificato. La Chiesa, *costitutivamente sinodale*, che va prendendo forma, componendo in un processo armonico sinodalità, collegialità e primato, appare come il frutto maturo non solo del Concilio Vaticano II, ma del cammino della Chiesa nella storia, e dunque della Tradizione. Il vescovo, infatti, partecipa al Sinodo in quanto pastore del suo popolo, principio e fondamento di unità nella sua Chiesa. Quindi, un corretto esercizio della sinodalità si fonda sul doppio vincolo: del vescovo con la sua Chiesa e dei vescovi tra di loro. Sui due vincoli si fondano oggi i due momenti distinti e complementari del processo sinodale: la consultazione del Popolo di Dio nelle Chiese particolari e il discernimento dei pastori.

FRANCESCA COCCHINI pp. 33-45

Il rapporto tra liturgia e sinodalità nella Chiesa antica

Nel presente studio si esaminano le testimonianze concernenti riunioni a carattere assembleare e finalizzate al raggiungimento di un consenso, collocabili cronologicamente tra il II e III secolo, nel periodo precedente il costituirsi della chiesa imperiale. Dalla *Storia Ecclesiastica* di Eusebio di Cesarea si ricavano innanzitutto notizie concernenti le modalità con cui nel II secolo le comunità cristiane dell'Asia Minore affrontarono le problematiche sorte intorno al movimento montanista. Anche se non è utilizzato il termine "Sinodo" per indicare tali riunioni, è possibile ricava-

re alcuni elementi che poi si ritroveranno quando Eusebio stesso tratterà della controversia concernente la data della Pasqua, ritenuta dagli storici il primo caso attestato di assemblee conciliari.

Verso la metà del III secolo, stando alle notizie trasmesse da Eusebio, inizieranno a svolgersi incontri a carattere sinodale motivati da problematiche prettamente teologiche e disciplinari. Vengono presi in esame i diversi Sinodi convocati dal vescovo Cipriano di Cartagine: al centro dei dibattiti, per il conseguimento di una decisione concorde, vi erano la Scrittura e la Liturgia, i due ambiti che illuminavano il discernimento, poiché entrambi realtà non solo necessariamente condivise in una assemblea ecclesiale, ma soprattutto ritenute capaci di generare condivisione.

EMANUELE BORSOTTI

pp. 47-75

L'*Adsumus*. La sinodalità in preghiera

Il contributo si sofferma sul testo eucologico tipicamente sinodale dell'*Adsumus*, risalente alla grande tradizione e attestato già nel primo millennio. L'analisi storico filosofica evidenzia come il testo in esame sia stato tramandato dal VII secolo ad oggi in modo sostanzialmente uniforme. I temi ivi presenti tracciano il cammino della sinodalità quale *modus vivendi et operandi* della Chiesa. L'*Adsumus* è, infatti, una epiclesi, una preghiera rivolta allo Spirito Santo, perché guidi i passi della Chiesa, ne illumini il discernimento, le decisioni e l'azione. Il testo eucologico, se da una parte evoca le possibili patologie della sinodalità, supplicando lo Spirito di allontanarle dal corpo ecclesiale, dall'altra delinea in positivo i tratti costitutivi dell'*affectus sinodalis*. Fra le righe traspare ciò che la sinodalità può essere ed è chiamata ad essere, *movente Spiritus Sancto*.

PASQUALE BUA

pp. 77-93

Eucaristia e sinodalità. Una traccia a partire da *Sacrosanctum Concilium*

Il saggio individua i presupposti conciliari dell'attuale teologia della sinodalità nell'ecclesiologia eucaristica di *Sacrosanctum Concilium*, ritenendo tale approccio utile per completare le prospettive emergenti da *Lumen gentium*. La Costituzione liturgica, che indica nell'Eucaristia la principale "epifania" della Chiesa, descrive quest'ultima come 1) raduno, 2) fraternità e 3) fraternità strutturata. Nella misura in cui il Sinodo si può considerare come una dilatazione della celebrazione eucaristica, tali caratteristiche possono contribuire a elaborare una equilibrata ecclesiologia sinodale.

Eucaristia e sinodalità. La comunione come criterio e frutto dell'azione sinodale

Il contributo, in continuità con il precedente, prende in esame la relazione Eucaristia e sinodalità a partire dalla dimensione misterica della Chiesa, Popolo di Dio, e dal fatto centrale che la connota: l'evento della *communio*. L'ecclesiologia del Vaticano II, infatti, evidenzia come la Chiesa possa essere compresa solamente a partire dal Battesimo e dalla centralità dell'Eucaristia. Il mistero della Chiesa è plasmato dal mistero dell'Eucaristia ed è proprio dall'Eucaristia che la Chiesa deriva la sua indole comunione e sinodale. «È l'Eucaristia che plasma il convenire sinodale, guardandolo dalle logiche umane e che ricolloca e modella i rapporti ecclesiali nell'*ordo amoris*, secondo la relazionalità cristica e pneumatica».

Nell'ultima parte del contributo si evidenzia come nel processo sinodale, in virtù della presenza del Cristo e dello Spirito, si esprime e si realizza la *communio*; nel consenso sinodale e nella recezione del Popolo di Dio, sotto l'impulso dello Spirito Santo, si rende efficace la comunione trinitaria. Tutto ciò porta l'Autore a concludere che «volgersi al futuro *camminando insieme*, è l'unica via affidabile e feconda per essere fedeli alle origini».

Nessuna Chiesa senza assemblea

Lo studio evidenzia come Chiesa, liturgia e Sinodo non siano grandezze parallele, ma dimensioni dello stesso mistero. L'autore ricostruisce la nozione di "Chiesa" passando per l'*ekklesia* greca, israelitica e infine cristiana. Tutti gli elementi che connotano l'esperienza dell'*ekklesia* cristiana, sono concentrati nella celebrazione eucaristica, «fonte e culmine» (LG 11) dell'intera vita e attività ecclesiale. L'esperienza vissuta delle comunità cristiane è quindi la dilatazione della liturgia eucaristica domenicale (*fonte*) e la preparazione all'Eucaristia domenicale successiva (*culmine*). L'assemblea liturgica è davvero l'epifania della Chiesa, il suo perenne paradigma, l'esperienza nella quale riprende continuamente forma l'intera *ekklesia*, che senza questa assemblea si ridurrebbe a un'associazione umana qualsiasi e sarebbe svuotata della sua stessa ragion d'essere: portare nel mondo la vita nuova del Cristo risorto.

La liturgia come matrice della sinodalità

Il contributo risponde alla domanda se la celebrazione liturgica possa essere considerata il luogo genetico della sinodalità.

A giudizio dell'Autore il rapporto tra il Sinodo e la liturgia è forse l'aspetto più assente dalla teologia della sinodalità, e allo stesso tempo ne costituisce la dimensione più delicata, quella che permette di comprenderne più da vicino la vera natura. Il dato storico documentato dall'*Ordo ad Synodum* evidenzia lo stretto rapporto tra celebrazione liturgica ed evento sinodale; il punto di vista teologico, d'altra parte, intende la dizione del Sinodo come *repraesentatio ecclesiae*. L'Autore, a partire dal concilio di unione Ferrara-Firenze (1438-1439), anche se in maniera negativa, illustra le conseguenze di una liturgia carente per la celebrazione di un concilio che voleva sancire l'unione tra Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa. Conclude evidenziando come sia da considerarsi errata la concezione che attribuisse la vita sinodale a una contingenza storica; appartiene infatti all'essenza della Chiesa il consenso, e l'evento del consenso è il senso del Sinodo.

Assemblea eucaristica e assemblea sinodale. La comune azione dello Spirito Santo

Benché si parli ormai ovunque di sinodalità, esiste il grande pericolo di ridurla a mera strategia ecclesiastica, priva di valore teologico. Ciò, invece di animare la partecipazione attiva e responsabile agli organi partecipativi o ad eventi sinodali, può addirittura creare, oggi, maggiore disaffezione ad essi. Il saggio si prefigge di offrire un contributo al fine di evidenziare la portata teologica della sinodalità, studiando l'analogia esistente tra assemblea eucaristica ed assemblea sinodale. Lo studio mostra che nell'uno come nell'altro caso protagonista principale è lo Spirito Santo, il cui effetto è la riunione in Cristo dei cristiani. Ciò può costituire un utile correttivo verso quelle distorsioni della sinodalità, che – sulla base, spesso, dell'individualismo imperante – sono incapaci di cogliere la decisività della sinfonia e dell'accordo che lo Spirito crea e del nesso con il quale lega i cristiani tra loro.

L'*Ordo ad Synodum* nell'odierno *Caeremoniale Episcoporum*

L'articolo analizza le indicazioni rituali e i testi eucologici proposti dagli attuali libri liturgici per la celebrazione del Sinodo. Esso è infatti manifestazione della Chiesa, comunità in cammino radunata nel nome di Dio e sotto l'azione dello Spirito Santo e al tempo stesso Corpo di Cristo che

ricerca la comunione e l'unità. Per questo motivo le assemblee sinodali non sono espressione di atti puramente amministrativi, ma, in quanto manifestazione della natura della Chiesa, trovano nella preghiera comune il luogo della ricerca dell'unità e dell'apertura delle menti e dei cuori all'azione dello Spirito Santo.

Methodus servanda et preces recitandae in Concilio pp. 183-202
Oecumenico Vaticano II iussu Sanctissimi Domini nostri
Ioannis PP. XXIII, 1962.

In allegato all'articolo di A. Lameri si riporta il *Methodus servanda et preces recitandae* nel concilio Vaticano II. All'interno del fascicolo si trovano: a) il protocollo da osservare nelle sessioni celebrate nella Basilica Patriarcale di s. Pietro; b) il protocollo della I Sessione dell'11 ottobre 1962; c) il protocollo delle altre Sessioni pubbliche; d) il protocollo delle Congregazioni generali.

LITURGIA E SINODALITÀ

Come è noto, Papa Francesco ha invitato le comunità ecclesiali ad interrogarsi sulla sinodalità, su come questo “camminare insieme” si realizzi oggi nella Chiesa particolare, su quali siano i passi che lo Spirito invita a compiere per crescere nel “camminare insieme”¹. La sinodalità, come egli la intende, non è semplicemente un assetto istituzionale della Chiesa, da attuarsi in determinati organi della Chiesa locale, bensì *un modo di vivere la Chiesa*: sinodalità come *syn-odós*, come camminare insieme di tutto il popolo di Dio con i suoi pastori.

La Chiesa italiana è doppiamente impegnata; insieme al cammino sinodale a cui è chiamata la Chiesa intera, e che avrà come tappa fondamentale la celebrazione del Sinodo dei Vescovi nell’ottobre 2023, ha intrapreso, forse anche spinta dai molteplici problemi emersi a causa della pandemia, un impegnativo cammino sinodale che culminerà in un *evento assembleare nazionale* nel 2025.

Nel documento della Commissione Teologica Internazionale *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* si evidenzia come la sinodalità trovi «la sua fonte e il suo culmine nella celebrazione liturgica e in forma singolare nella partecipazione piena, consapevole e attiva alla sinassi eucaristica»². La partecipazione al Corpo e al Sangue di Cristo *realizza visibilmente l'appartenenza al Corpo di Cristo e la coappartenenza tra i cristiani* (cf. 1Cor 12,12). È il pane spezzato a creare l’unità tra i fedeli, come appunto ben ci ricorda la *Didachè*: «Come questo pane spezzato era sparso sui colli e raccolto divenne una cosa sola, così la tua Chiesa si raccolga dai confini della terra nel tuo regno poiché tua è la gloria e la potenza per Gesù Cristo nei secoli»³.

Se «il cammino sinodale della Chiesa è plasmato e alimentato

¹ Cf. SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI, *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione. Documento Preparatorio* del 7 settembre 2021, n. 1.

² COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* del 2 marzo 2018, n. 47.

³ *Didachè*, IX, 4, in *Didachè-Prima lettera di Clemente ai Corinzi-A Dioneto*, Città Nuova, Roma 2008, 21-22.

dall'Eucaristia⁴» e se questa realizza ed esprime il *noi ecclesiale*, è necessario sottoporre a seria verifica il celebrare cristiano, la qualità della partecipazione attiva dei fedeli: se l'esperienza liturgica, infatti, fosse eccessivamente marginale, si correrebbe il rischio di compromettere il cammino sinodale stesso.

Per questo nel documento preparatorio «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione» viene dedicato un nucleo tematico, rilanciato anche dalla Chiesa italiana, al *Celebrare*:

IV. «*Camminare insieme*» è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia. In che modo la preghiera e la celebrazione liturgica ispirano e orientano effettivamente il nostro «camminare insieme»? Come ispirano le decisioni più importanti? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i Fedeli alla liturgia e l'esercizio della funzione di santificare? Quale spazio viene dato all'esercizio dei ministeri del lettorato e dell'accollato?

Se da una parte è necessaria una attenta analisi della prassi pastorale, proprio perché la Chiesa possa essere sinodale, dall'altra è necessario non dare per scontata la consapevolezza dell'importanza e del senso profondo della liturgia, in modo particolare l'Eucaristia, per la Chiesa. È la liturgia che plasma la *forma Ecclesiae*, costitutivamente sinodale –, che, nella sua articolazione ministeriale ci preserva da una idea di Chiesa «democratica» o clericale. È attorno alla Parola e al Pane, che si radunerà l'assemblea sinodale, per trovare nella preghiera, sotto l'azione dello Spirito Santo, il luogo della ricerca dell'unità, della docilità del cuore, il luogo del discernimento della volontà del Signore.

Caratteristica di Rivista Liturgica è quella approfondire, offrire orizzonti di riflessione, accompagnare quei cammini che la Chiesa intraprende. Per questo il presente fascicolo è dedicato allo studio della relazione *Liturgia e sinodalità*, studio arricchito dall'apporto di ben tre vescovi della Chiesa italiana, che hanno messo a disposizione le loro competenze teologiche, e la loro esperienza pastorale.

Ci auguriamo che i contributi offerti possano aiutare a comprendere la portata teologica della sinodalità – evitando così pericolose banalizzazioni –, e il connaturale legame tra il celebrare cristiano e uno «stile sinodale» nel vissuto ecclesiale.

La Redazione

⁴ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* del 2 marzo 2018, n. 47.

*Finito di stampare
nel mese di Marzo 2022
a Verucchio (fraz. Villa Verucchio)
presso Pazzini Stampatore Editore*